



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Deodato I. Pont. LXIX. Creato del 613. a' 21. d'Ottob.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

DEODATO I. PONT. LXIX. Creato del 613. a. 21. d.° Ottob.



Heraclio Imp.
e suoi gesti.

Anastasio mo-
naco persiano
martire.

Sisebuto Rè
de' Gothi.

DEODATO Romano, e figliuolo di Stefano, essendo Suddiarono, fu per vn commune consentimento di tutti creato Pontefice. Questi mirabilmente amò, & accrebbe il Clero. Si legge, ch'egli fosse di tanta santità, che incontrandosi con vn leproso, con solamente baciario di quel morbo il guarì. Costui ordinò, che non potesse il figliuolo del padrino prender per moglie quella figliuola, che suo padre tenuta à battefmo hauesse. In questo tempo hauendo l'Imperat. Heraclio fatto vn grosso esercito, ricuperò molte Prouincie, che i Persi nell'Imperio occupate haueuano. E venuto à battaglia à corpo à corpo col Capitano delli nemici, lo gittò da cavallo, e l'uccise. Egli oppresse ancora molto Cosdroe stesso Rè de' Persi. Et hauendo fatto vn figliuolo di lui prigione, lo battezzò, e lo rimandò poscia à suo padre. Entrò vittorioso nella Persia, e presa vna forte torre, doue il Rè nemico tutti i suoi tesori riposti haueua, arricchì il suo esercito, & vn'altra gran parte ne riseruò per rifarne le Chiese, che i Persi saccheggiate, e rouinate haueano. Carico adunque di preda, con sette elefanti in Gierusalemme si ritornò, doue portò la Croce del Saluator nostro, ch'era già stata da' Persi tolta, e nel medesimo luogo doue prima stata era la ripose, e ne rimandò alle case loro i Christiani, ch'egli dalla seruitù de' Persiani haueua riscossi. Venuto poscia in Costantinopoli, perche si dilettaua dell'otio delle lettere, tutto à gli studi dell'Astrologia si volse. Ma perche così gran Principe era, contra ogni legge, e debito si tolse per moglie vna figliuola di sua sorella, e per accrescere sceleranza à sceleranza, come suol auuenire quando di male in peggio si vada, ne scorse nella heresia de gli Eutichiani. E fù in quel tempo appunto, che Anastasio monaco Persiano fù da suoi stessi, perche confesaua costantemente Christo, fatto morir martire, le cui reliquie furono poscia portate in Roma, e nel monasterio di S. Paolo à 3. fontane riposte. Vogliono, che nel medesimo tempo Sisebuto Rè de' Gothi ricuperasse molte Città della Spagna, che ribellandosi, si erano co' Romani accostate, e che quanti Hebrei nel suo Regno erano, con fieri supplicij forzasse à diuentare Christiani.

Christiani. Il che dicono, che à priegbi di Heraclio faceffe, à eui era stato da gl' indonini, ò dalla sua Astrologia predetto, che si guardasse da' circoncisi. Ma egli, che non vedeva onde li douena la sciagura venire, fù da' Saracini, che ancor circoncisi erano, oppresso, e morto. Mentre, che in Oriente questo passaua, non ne staua l'Occidente otioso, e senza i difensori della verità della nostra fede. Percioche Arnolfo Vesc. di Metz con la sua santità, e col suo auuedimento nella buona vita Dagoberto Rè di Francia tratteneua. Egli era in ciò di grand' aiuto Amando Vesc. di Traietto, persona di grã bontà, e fierissimo difensore della Christiana religione. Isidoro anche Vesc. di Siuiglia, e successor di Leandro in quella prelatura, molte cose in questi tempi scrisse, che alla fè nostra in quelle persecutioni molto giouarono. Scrisse del sòmo bene, de gl'huomini Illustri, delle voci della Grammatica, e dell' Echimologie. Scrisse vn' historia d' Adamo, vn' historia de' Longobardi, & vna breue Cosmografia. Ma in lui si tenne più conto della santità, che della eruditione. Non mancano di quelli, che dicono, ch'egli fosse Germano, benchè gli Spagnuoli contendono, che Spagnuolo fosse. Comunque si sia, cosa chiara è, ch'egli, e per la dottrina, e per la santità della vita sia degno di molta lode. Deodato, il cui tempo, fù per le cose già dette più noto, e per vn terremoto, che si sentì, e per vna certa scabia, che così alla lepra si somigliaua, che chi infetto n'era, non si poteua per la sua bruttezza conoscere: morì finalmente nel terzo anno, e 23. giorni del suo Pontificato, e fù a' 8. di Nouembre nella Chiesa di San Pietro sepolto. E vacò vn mese, e sedici di la Sede.

Arnolfo Vesc.
Dagoberto Rè
di Francia.
Amando Vesc.
Isidoro Vesc.

ANNO TATIONE.

Cosui prima, che fosse Pontefice, fù Cardinale col titolo di S. Giouanni, e Paolo. E se ne fa mentione in vn breue antico di S. Gregorio Papa, che fino ad hoggj si vede in vna tauola marmorea scritto nel titolo de' medesimi santi. E dice così. *Gregorius Episcopus seruus seruorum Dei dilectissimis in Christo filijs Deus dedit Cardinales, & Ioanni Archipresbytero titulo SS. Ioannis, & Pauli, & per vos in eodem titulo in perpetuum.*

BONIFACIO V. PONT. LXX. Creato del 616. a' 24. di Dec.



BONIFACIO V. Campano, e figliuolo di Giouanni, prese appunto in quel tempo il Papato, quando essendo Eleutherio Patriuo mandato da Heraclio